

Per la sala di corso Matteotti due abbonamenti diversi Shakespeare e Pirandello, o Simon e Brachetti?

Il Nuovo bifronte gran prosa e risate

Saranno famosi Promettenti debutti al teatro Litta

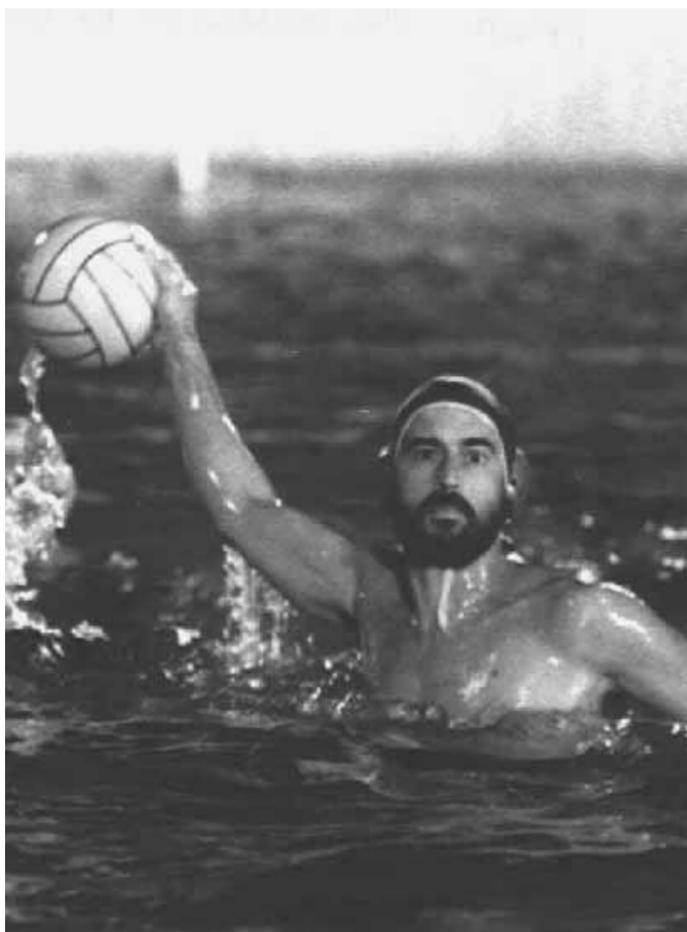
Per quanti anni abbiamo sognato un centro teatrale polifunzionale, con libreria, cafeteria, scuola di arti varie? Finalmente è in programma. Lo promette Marco Guzzardi, direttore artistico del Teatro Litta, forte di un quasi contratto d'affitto con il Demanio, nuovo proprietario della sala di corso Magenta, e lieto perché la sua compagnia è stata riconosciuta come Organismo stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale. «Quest'anno continueremo il nostro lavoro con 10 titoli in cartellone e il progetto Quadrifoglio, legato a temi di solidarietà e impegno civile», spiega Guzzardi. «Crediamo che questo teatro, così raccolto, abbia bisogno di spettacoli con un rapporto molto intimo col pubblico». In sostanza: i classici ridondanti e i divi li lasciamo altrove. Tra tanti nomi di quasi sconosciuti spiccano un paio di coppie celebri, come Claudio Reboni e Riccardo Caporossi: la loro ultima volta a Milano risale al '90, con *Pozzo*. Dal 28 gennaio torneranno, coprodotti dal Litta, con *Romitori*. E Donati e Olesen (ormai terzetto con Keijser), presenti dal 3 aprile con *Avanti Marx!*. La stagione si aprirà il 16 ottobre con *Broadwaykabaret (1930: Berlino-New York solo andata)*, scritto e diretto da Livio Viano, poi seguirà uno spettacolo di danza coprodotto con La Pena Flamenca: *Capriccio Amor* della compagnia Flamencos en Route. Arriva dal 7 novembre il Teatro di Sardegna con *Pic-nic in cucina*, seguito dalla ripresa del *Fantasma di Canterville*. Dal 15 gennaio il perfetto sconosciuto Antonio Rezza in *Pitecus*. «Se ne parlerà molto - profetizza Guzzardi - è un comico provocatore, c'è chi l'ha paragonato a Petrolini». Dal 25 febbraio, due allestimenti legati al progetto Quadrifoglio: *Frattellini* di e con Francesco Silvestri e *Rosel* di Harald Mueller. Chiude la stagione un'altra produzione del Litta: *Sinceramente bugiardi* di Alan Ayckbourg, regia di Antonio Sxty.



Marcello Mastroianni ritorna al Nuovo con «Le ultime Lune»

Una stagione bifronte. Al Teatro Nuovo ormai da qualche anno gli abbonamenti sono diversificati. C'è il carnet «Grande prosa» (4 titoli da Shakespeare a Pirandello passando per Feydeau e per la *Maria Callas* di Rossella Falk) e il «Si fa per divertire» (con Brachetti, Neil Simon, Nino Manfredi più un musical a sorpresa). «Gli spettatori non hanno tutti gli stessi gusti - dice il direttore artistico Franco Ghizzo - Ma naturalmente chi è interessato può acquistare entrambi i carnet. Più, naturalmente, i biglietti per gli spettacoli fuori abbonamento: sono l'atteso ritorno di Marcello Mastroianni ne *Le ultime Lune* di Furio Bordon (al 9 ottobre), e il solito successo targato Garinei e Giovannini. *Alle volte basta un niente*, scritto da Enrico Vaime ed interpretato da Gianfranco Jannuzzo e Claudia Koll (dal 21 gennaio). La stagione inizia il 22 ottobre con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi e Micol Pambieri protagonisti del *Mercurio di Venezia* di Shakespeare messo in scena con una regia forte e piuttosto nera da Antonio Sxty. Dopo Shakespeare, Feydeau: Sergio Fantoni interpreterà *Dal matrimonio al divorzio* subito seguito dall'ultima fatica di Arturo

Brachetti, *Brachetti in technicolor* prodotto dalla Compagnia della Rancia per la regia di Saverio Marconi che ha anche collaborato al testo assieme a Gino Michele. Nonostante la presenza del mago del musical italiano, sarà «solo» uno spettacolo musicale ispirato ai cent'anni del cinema. Dal 10 al 15 dicembre ecco Rossella Falk in *Master Class* con *Maria Callas* seguita da *Stanno suonando la nostra canzone* di Neil Simon, con Carmen Russo. Alberto Castagna, annunciato protagonista maschile, ha dato forfait due giorni fa e si prevede una lunga coda giudiziaria, giacché il produttore Mario Smeriglio chiama intorno a sé i giornalisti: «In trent'anni di lavoro non ho mai incontrato un cialtrone, vigliacco, menzognero come Castagna...». Dal 13 maggio ritornano Nino Manfredi e Lia Tanzi in *Gente di facili costumi*, mentre il «musical più giovane, più popolare, più divertente» (così sul pieghevole) attende qualche giorno prima di essere annunciato. Per finire, grandi attori per la grande prosa. Sebastiano Lo Monaco, Giustino Durano e Cristina Noci nel *Il berretto a sonagli* di Pirandello.



Nanni Moretti in «Palombella Rossa»

Omaggio a Moretti e al Pci

«No, il dibattito no...» urla Michele Apicella, alter ego di Nanni Moretti in *Il sono un autarchico*. Una battuta che diventerà un grido di battaglia contro tutti i conformismi e gli stereotipi anche della sinistra. Al regista di *Caro diario* spetterà il compito di inaugurare la stagione 1996-97 della Cineteca italiana. «Nanni Moretti: il nome della cosa» è il titolo dell'omaggio in programma in via Oxilia 10, oggi, domani e dopodomani alle ore 21. Saranno proiettati *La cosa*, 1990 e *Palombella rossa*, 1989, due opere con le quali Moretti mette a fuoco i grandi interrogativi di fine secolo, la crisi del comunismo e l'affacciarsi di quelle storiche trasformazioni della sinistra italiana che porteranno alla nascita del Pds. «*Palombella rossa* - afferma il cineasta - è nato dal desiderio di fare un film sul Pci, ma non solo sul Pci, dal desiderio di fare anche un film sulla pallanuoto». Il titolo fa riferimento a una particolare tecnica di tiro in porta nella pallanuoto.

Ed è proprio in una piscina di Acireale durante una partita che si svolge l'intero film, divertente e in parte autobiografico, poiché Moretti vanta nella vita reale un glorioso passato di giocatore. Michele Apicella, nel ruolo di un dirigente comunista, gioca forse la sua ultima partita con compagni più giovani di lui, ma in realtà si interroga sul suo impegno politico e sul suo passato. La gara è una riflessione sul Pci alle soglie di un momento decisivo del suo lungo cammino, che il regista saprà fotografare con efficacia l'anno successivo con il mediometraggio *La cosa*, praticamente sconosciuto al grande pubblico. Alcuni frammenti filmati del grande dibattito all'interno del Pci sulla proposta del segretario Occhetto di rifondazione del partito sono l'occasione per Moretti di capire e analizzare la «cosa», la futura nascita del Pds. Il film di 60 minuti si struttura in 7 capitoli ambientati in varie città italiane durante le assemblee del partito. □ P.B.

Al De Amicis da oggi una personale dedicata a Keitel

L'ex marine Harvey un duro dal cuore tenero

BRUNO VECCHI

Con quella faccia un po' così che si ritrova, sembrava destinato a fare il duro. E il duro aveva anche cominciato a farlo, arruolandosi volontario nel corpo dei marines. Ma alla vita spericolata da Rambo, Harvey Keitel ha preferito quella altrettanto pericolosa dell'attore. Complice l'incontro con Martin Scorsese. Ed è un incontro che non si scorda più quello che ha unito l'attore e il regista, sul fare degli anni Sessanta. Anni di sperimentazione, di folli genialità, di immaginazione al potere. Trent'anni dopo, Harvey Keitel (al quale il De Amicis dedica una personale, da oggi a domenica) è diventato uno degli attori simbolo di un certo cinema americano. E della faccia un po'

così, da duro e canaglia, non è rimasta più traccia. Storia di un'America che sa ancora raccontare belle storie, la carriera di Keitel è una collezione di umori che spaziano dai drop out dipertati della periferia newyorkese ai sofisticati romantici «malgré lui». Nato per essere perdente, il personaggio «costruito» dall'attore americano è la classica figura del ribelle generoso: un antieroe senza macchia né paura; un duro dal cuore tenero. Come il *Cattivo tenente* recitato per Abel Ferrara (oggi alle 18 e 22). Oppure, per restare ai titoli in rassegna, come il poliziotto dal volto umano che attraversa *Thelma e Louise* (oggi alle 20) di Ridley Scott e che del film diventa

quasi un'epigrafe morale. Morali di un'America che si ribella alla sua immagine, che si può trovare anche nell'ennesima caratterizzazione da urban cowboy di *Young Americans* di Danny Cannon (domani 18 e 22). Ma il meglio del suo repertorio, la dimensione delle sue infinite possibilità di attore. Keitel le ragala nel ruolo del mahori di *Lezioni di piano* di Jane Campion (domani alle 20). Una lezione di poesia e drammaticità che si replicherà in *Le iene* di Quentin Tarantino (venerdì, 18 e 22). Per trovare la sua massima espressione in quello che è il suo capolavoro: il tabaccaio di Brooklyn di *Smoke* e *Blue in the face* di Wayne Wong e Paul Auster (sabato alle 16 e 20, il primo; 18 e 22, il secondo).



L'attore Harvey Keitel in rassegna al cinema De Amicis

Filarmonica

Il successo dell'infelice Mahler

Tornata dall'Estremo Oriente, la Filarmonica della Scala ha raccolto un vivo successo con una serata dedicata alle opere giovanili di Gustav Mahler: i quattro *Lieder eines fahrenden Gesellen* e la *Prima Sinfonia* che ne è la continuazione ideale. Composti nel corso di una infelice passione amorosa, i *Lieder* sono tra i più affascinanti di Mahler: intonati da Tomas Allen e diretti da Myung Whun Chung, rivelano già quella sensibilità esasperata che accompagnerà tutta la breve vita e la produzione dell'artista. Allen e in particolare Chung non mostrano dubbi: l'urto tra gli abissi della malinconia e il «bruciore della lama rovente piantata nel cuore» appare con forza disperata. Anche se l'orchestra non è sempre infallibile, la lacerazione sentimentale e musicale non lascia dubbi, aprendo la strada alla sinfonia dove due temi dei Canti vengono ripresi nel vasto sviluppo strumentale. La grande crisi del nuovo secolo è alle porte, e l'interprete la scopre già in questo lavoro terminato provvisoriamente nel 1888. Rivista in seguito dall'incontentabile autore, la *Prima Sinfonia* resta una pagina carica di amari presentimenti, sottolineati dal direttore coreano, anche se gli ascoltatori ne amano soprattutto l'ardente melodiosità, ereditata dai precedenti *Lieder*, come dimostrano gli applausi fragorosi che hanno accolto l'esecuzione. □ R.T.

FESTE DE L'UNITÀ
Questi i numeri dei biglietti estratti alla festa di Milano che si aggiudicano una settimana bianca per due: 1 n.08337, 2 n.42862.

IL TEMPO
Arriva la perturbazione atlantica. E anche la pioggia. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale oggi il cielo sarà «su tutta la regione molto nuvoloso o coperto» con precipitazioni deboli sparse al mattino su tutti i settori e «in intensificazione dal pomeriggio». Sopra i 2500 metri nevicherà mentre lo «zero termico» (la temperatura massima nell'arco delle 24 ore) si assasterà attorno ai 2800. Il termometro, ovviamente, punterà verso il basso: minime fra 10 e 14°C; massime fra 20 e 23. Domani assisteremo ad un ulteriore peggioramento con cielo ovunque «molto nuvoloso o coperto» e piogge intense soprattutto sulla Lombardia occidentale.

Gli studenti vanno al cinema

Al cinema», ciclo di proiezioni per gli studenti delle superiori in collaborazione con il Ministero per l'Istruzione, il Provveditorato e Comune di Milano. I film scelti parlano di problemi adolescenziali, interrazionalità, emarginazione, violenza, crisi delle istituzioni e paure di fine millennio. Dopo le proiezioni, in sala all'Excelsior ci saranno esperti per rispondere e «aizzare» il dibattito. Il cartellone prevede «Bronx», «Edward Mani di fornice», «Vivere in fuga», «La frattura del miocardio», «Mississippi burning», «I soldi degli altri», «Sindrome Cinese» e «Articolo 2» di Maurizio Zaccaro.

Al cinema con gli insegnanti. Il centro Studi Formazione Superiore (via Cernaia 4, tel. 29006747. 10-13) organizza «Scuola

Il trio di Detto questa sera al Music Empire

stasera il trio del pianista milanese Marco Detto, con gli ottimi Paolino Dalla Porta al contrabbasso e Massimo Manzi alla batteria. Detto ha già pubblicato due Cd a suo nome, tra cui il recente «La stanza dei ricordi» (Mingus Live), nei quali esprime un pianismo discendente da Bill Evans, soprattutto, ma anche fortemente legato al linguaggio del blues. Comunque sia quello di Detto è uno stile non urlato, assai ricercato dal punto di vista armonico. Inoltre è interessante verificare il contributo di personalità come quelle di Dalla Porta e Manzi, due tra i più significativi jazzisti italiani.

Il Music Empire (via S.M. Fulcorina 15, ore 22), che ha da poco ripreso la programmazione musicale, propone

Domani a Sesto un convegno sulla storia

la soglia degli atenei spesso gli studenti conoscono poco la storia, soprattutto contemporanea. A questo proposito l'Istituto milanese per la storia della resistenza e del movimento operaio ha organizzato domani alle 10, nella sala consiliare del comune di S. S. Giovanni, un convegno tra studiosi e operatori della scuola dal titolo «Giovani, memoria e storia: la storia contemporanea nella formazione delle nuove generazioni». L'incontro è coordinato da Elio Quercioli, presidente dell'Istituto; partecipano, tra gli altri, Alessandro Cavalli, Franco Della Peruta, Massimo Legnani, Alberto de Bernardi, Claudio Pavone e Tommaso Detto.

Tra le cronache magagne della scuola spicca per gravità quella che colpisce l'insegnamento della storia. Anche superata